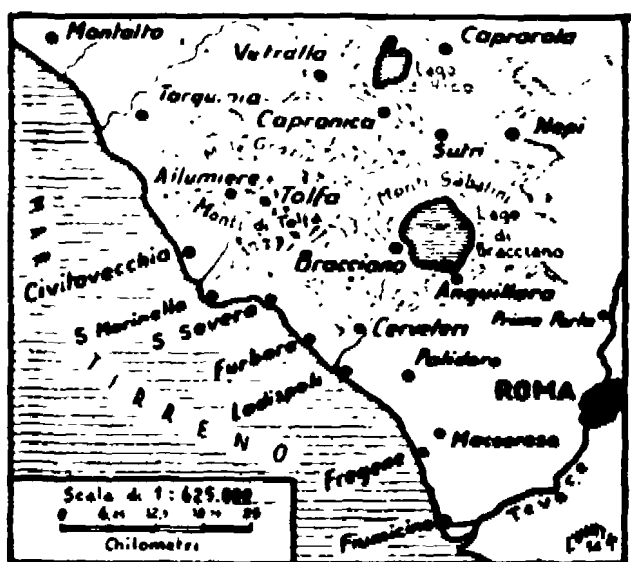


Terremoto nel Lazio



A pagina 6

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Comitato centrale riunito in un clima di grande tensione

Nenni preme per piegare il PSI al ricatto dei socialdemocratici

Si profila l'operazione per riportare l'anziano leader alla segreteria del partito come capo della destra socialista e socialdemocratica - Preti e Tanassi rialzano il prezzo - De Martino per il congresso - Vigoroso intervento di Lombardi

Intervista di Ingrao sul congresso democristiano

La linea arretrata, di chiusa conservazione borghese, dei dirigenti dorotei - Il discorso di Moro L'atteggiamento del gruppo fanfaniano - Il tema del rapporto con i comunisti - L'assetto interno della DC e i riflessi sul governo - La nostra funzione

Il compagno Pietro Ingrao ci ha rilasciato la seguente intervista:

Puoi dirci le tue impressioni sul Congresso democristiano?

Se si guarda agli spostamenti dei rapporti di forza tra le correnti può sembrare che non ci siano cambiamenti di rilievo. Ritengo invece che il congresso — pur nella piattezza di tanti suoi aspetti — indica e provocherà spostamenti importanti sia nella condotta delle diverse componenti democristiane sia per ciò che riguarda il travaglio generale della coalizione di centro-sinistra.

Il primo aspetto su cui occorre richiamare l'attenzione è la linea arretrata, di chiusa conservazione borghese, che è stata esposta dall'attuale gruppo dirigente raccolto attorno al nucleo doroteo. Dopo parecchi anni, abbiamo sentito di nuovo parlare apertamente di ritorno a leggi elet-

torali contrarie al principio della proporzionalità, di vecchi sistemi conservatori come i collegi uninominali o di nuovi espedienti come l'elezione « diretta » dei sindaci, che sono chiaramente strumenti con cui si vuole spolicizzare la vita del Paese, distorcere lo stesso sistema delle autonomie locali e accreditare metodi di moderno clientelismo, più o meno verniciati all'americana. Insieme a ciò abbiamo sentito riprendere, in modo inverosimile, la solita solfa sul rafforzamento dell'esecutivo, sul pericolo del « caos », contro gli « eccessivi » poteri delle assemblee elettive ecc. ecc. e questo proprio da parte di uomini e di gruppi, che — ancora una volta dopo il 19 maggio — per interessi di classe e di parte hanno bloccato o ritardato o frantumato un serio lavoro riformatore.

E' chiaro dunque che il gruppo dirigente democristiano, non sapendo dare risposta alle grandi domande rinnovatrici che si levano dal Paese, comincia a prospettarsi seriamente il ricorso a meccanismi reazionari. Un tale orientamento corrisponde all'astio e alla paura con cui i maggiori dirigenti dorotei hanno parlato del ruolo del movimento di lotta dei lavoratori, alle riserve aperte con cui l'on. Piccoli ha parlato dell'unità sindacale, all'attacco alle Acli. Bisogna dire chiaramente, e in tempo, che chi parla così semina tempeste. Ognuno deve sapere quale scelta grave sia una DC diretta con questa linea di chiuso classismo conservatore in un momento di travaglio così profondo nella vita del Paese. Riprenderò la frase detta al Congresso da grandi oppositori attenti a non scherzare col fuoco.

Quale valutazione si può dare della forza che si sono calcolate all'opposizione della dirigenza uscente?

Dato l'indirizzo così rozzamente arretrato del gruppo raccolto attorno ai dorotei, non c'è da sorprendersi che un terzo del Congresso abbia dato battaglia, e con accenti anche aspri e drammatici. Ho visto che alcuni giovani borghesi hanno preso il lutto di fronte al discorso dell'on. Moro, presentandolo come una sorta di « eversione ». A me sembra invece che Moro

(Segue in ultima pagina)



L'ESODO DI LUGLIO Le biglietterie della Stazione Termini prese d'assalto; una folla fitta in lunghe file accanto ai binari, in attesa della partenza dei treni; le cabine dei vagoni, zeppate di valigie, pacchi e pacchettini, di donne, bambini, vecchi, giovani, una lunga catena di mani e di teste fuori dai finestrini; è cominciato l'esodo estivo. Col primi giorni di luglio è iniziato uno spettacolo che alla stazione si ripeterà per giorni, per settimane, fino ad agosto, e per la corsa alle vacanze, la « bagarre » per riuscire ad affittare un fazzoletto di sabbia in qualche spiaggia o scovare un posticino economico e salubre in qualche campagna, magari a due passi dalla città.

La protesta indetta da CGIL, CISL, UIL

Oggi Torino sciopera per la casa e i fitti

Mezzo milione di lavoratori dell'industria, del commercio, dei trasporti, degli spettacoli in agitazione — L'adesione dei sindacati della cintura

Oltre mezzo milione di lavoratori della città e della provincia di Torino scendono oggi in sciopero generale per 24 ore contro l'aumento degli affitti, contro gli sfratti, per immediati provvedimenti a favore della edilizia popolare, contro il continuo aumento del costo della vita.

Alla protesta, proclamata unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, partecipano, oltre ai lavoratori dell'industria, i dipendenti del commercio, dei negozi e dei grandi magazzini, gli impiegati della provincia, dei comuni e degli enti locali, i lavoratori dei servizi pubblici, del-

la RAI-TV, degli spettacoli, delle banche, delle municipalizzate, dei servizi telefonici, dei cantieri edili.

La situazione della casa, resa ancor più drammatica dalla nuova ondata di immigrazione promossa dalla FIAT, e alla quale non si accompagna nessuna misura straordinaria per assicurare alloggio e servizi per i nuovi lavoratori, è divenuta insostenibile sia in città che in provincia. Per questo, alla imponente protesta di oggi, che si concentrerà in manifestazioni nei quartieri cittadini e in quattro comuni della cintura, parteciperanno anche sindacati e amministratori comunali e provinciali.

La riunione del Comitato centrale socialista si è aperta ieri sera all'EUR, in mezzo a manifestazioni rumorose e contrastanti di iscritti al partito giunti dai quartieri romani e da altre province, con un rilancio da parte di Nenni dei contenuti politici che sono alla base del ricatto scissionistico dell'ala socialdemocratica. Per evitare

la rottura, bisogna che la maggioranza del partito si pieghi: questa è la sostanza delle tesi del vecchio leader, secondo un modulo rinunciatario affiorato in più occasioni anche in questi ultimi anni, e soprattutto nel corso dei mesi di drammatici crisi del PSI. Sulla impostazione di Nenni, che ha annunciato la presentazione di un proprio documento sulla base del quale egli si propone di fare un appello personale ad ogni membro del CC — un pressante « lavoro sull'uomo » —, si è aperta la trattativa tra le correnti, ma Ferri e Tanassi hanno già reso di pubblica ragione il proprio atteggiamento, che di soddisfazione per l'approdo nenniano, i punti della soluzione proposta prevederebbero il ritorno di Nenni alla segreteria del partito, la convocazione di un congresso straordinario per il '70 e la concessione di una serie di pesanti « garanzie » ai socialdemocratici, i quali vorrebbero tornare nella sostanza ad un sistema di direzione paritetica di tutti gli organi del partito. Ma non basta: se, come voci non ancora confermate, l'ala dell'ex-PSDI pone anche altre condizioni nel quadro del ricatto scissionistico (allontanamento di Bertoldi dalla segreteria, ridimensionamento del ruolo di De Martino all'interno della delegazione socialista al governo, ecc.).

Alle 17 di ieri, poco prima dell'inizio dei lavori, gli ampi corridoi del palazzo dei congressi erano animati da una folla che discuteva e manifestava. Moltissime le scritte ed i manifesti, con parole d'ordine di vario sapore: « La via dell'unità non porta a destra », « L'unità si, pateracchio no », e anche « La base vuole l'unità ». L'arrivo di Tanassi e di Preti è stato accolto da fischi.

Poco dopo hanno avuto inizio i lavori. Nenni si è chiesto: « Come impedire la scissione? », ed ha soggiunto: « La mia risposta è tornare alla carta dell'unificazione ». Questa carta avrebbe il potere di unire sulla scelta del centro-sinistra il 90 per cento del partito e di « qualificarlo » in rapporto ai comunisti, « questo eterno e falso problema » ha detto Nenni — « sul quale periodicamente battiamo la testa da 50 anni in qua », dando anche una risposta su « questioni minori » come quella delle giunte locali. Se c'è una maggioranza su questa linea, afferma il vecchio leader, allora si può pensare « senza timori di crisi più gravi a un congresso anticipato ».

Nenni ha proseguito rilevando che il fatto nuovo della situazione, che « non è molto migliorata », è rappresentato dalla decisione di Ferri (vecchia maggioranza) e De Martino-Mancini-Vigliani-Giollitti (nuova maggioranza) di non insistere sulla votazione dei rispettivi documenti politici presentati nel corso dell'ultima riunione del CC. Il congresso dovrebbe essere fissato o alla fine del '69 (e cioè appare improbabile) o nella primavera del '70; nel frattempo il PSI dovrebbe essere guidato con

una « gestione provvisoria e paritetica del partito ».

Il problema — ha detto Nenni — è quello « della garanzia che una parte del partito richieda circa la natura del partito unificato, il c. f. ».

(Segue in ultima pagina)

CONTRO IL REGIME MILITARE

Sciopero di massa in Argentina

Alle percentuali a Buenos Aires, astensione totale nelle altre città - Oggi sciopero generale in Uruguay - Rockefeller a Haiti



PORT AU PRINCE (Haiti) — Il palazzo del governo circondato dai militari in assetto di guerra durante la visita di Rockefeller.

Buenos Aires, 2

Nonostante lo stato d'assedio, l'arresto del segretario della CGT « ribelle », Raimundo Ongaro, e di centinaia di dirigenti sindacali in tutto il paese e la mobilitazione di un gigantesco apparato militare-poliziesco, il regime militare argentino, presieduto dal generale Juan Carlos Onganía, è apparso incapace di stroncare il movimento di sciopero. Lo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla CGT « ribelle » è stato pressoché totale in tutto il paese e ha ottenuto un grande successo nella stessa capitale, dove erano stati concentrati la maggior parte dei mezzi repressivi. Ad esso hanno evidentemente partecipato in gran numero anche i militanti dell'altra centrale sindacale, appartenente a Metallurgia, Chimica e Petroli. Oggi il sindacato dei metalmeccanici, appartenente al regime militare, è entrato in sciopero in segno di protesta contro l'assassinio del suo leader, Augusto Vandor.

Un dispendio dell'Associated Press riferisce che al volto dell'Argentina appare completamente trasformato. A Buenos Aires, più alla periferia, è stata registrata negli uffici e nei negozi, mentre i servizi pubblici hanno funzionato in modo irregolare, una situazione di traffico nelle vie della capitale, presieduta da automezzi della polizia stracarichi di agenti in assetto di combattimento era irrisolvibile. Alle stazioni ferroviarie, alcune bombe sono state fatte esplodere contro due treni: i deflagranti hanno danneggiato alcune carrozze. Come la stazione ferroviaria, anche le stazioni dei tram sono state fatte esplodere contro due treni: i deflagranti hanno danneggiato alcune carrozze. Come la stazione ferroviaria, anche le stazioni dei tram sono state fatte esplodere contro due treni: i deflagranti hanno danneggiato alcune carrozze.

A Cordoba, la polizia è intervenuta duramente contro manifestazioni di strada di operai e di studenti. Gli agenti hanno aperto il fuoco, ferendo due dimostranti. Centotrenta persone, tra cui ben sessantatré sindacalisti della CGT « ribelle », sono stati arrestati.

Anche nel vicino Uruguay è in atto un rilancio del movimento di sciopero. La Convenzione nazionale dei lavoratori, una delle maggiori organizzazioni sindacali uruguayane, ha proclamato, ignorando un sciopero generale nazionale dal pomeriggio di domenica alla mezzanotte di giovedì.

SANTO DOMINGO, 2

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, è giunto oggi a Port au Prince, capitale di Haiti, per presenziare alla firma di un accordo di pace tra le fazioni dei suoi seguaci. Rockefeller ha riconosciuto il tiranno leggendario, disse, ad una folla di dignitari e di giornalisti, un messaggio di saluto di Nixon.

L'invito di Nixon è atteso nelle prossime ore nelle pubbliche dimore.

AUMENTO DEI PREZZI LA C.G.I.L. CHIAMA TUTTI ALLA LOTTA

Incontro con le Camere del Lavoro delle grandi città per impostare l'azione sulle tariffe elettriche - Mobilitare i lavoratori contro gli aumenti dei fitti e dei generi alimentari - Da mezzanotte più care le sigarette

Ergastolo per Torreggiani (chiede il P. M.)

A pagina 5



contro - Traviata

MENTRE scriviamo, la riunione del Comitato centrale socialista è in corso e non vogliamo, né sapremo, prevederne i risultati. Sarebbe d'altronde una fatica inutile perché i lettori, quando comincerà questa nota, ne avranno notizia, pensiamo, definitiva e certa. Ciò che invece è sin da ora sicuramente riferibile è la parte che nel Comitato centrale avrà recitato l'onorevole Nenni, che martedì è uscito dal vertice dei capi-corrente (ce lo assicura la « Stampa ») e « sorridente e fiducioso ».

A parte il fatto che comunque siano andate le cose un « Nenni ridens », nelle circostanze presenti, ci fa una certa impressione, è da tener presente che in questa vicenda l'on. Nenni recita una sua contro-Traviata nella quale, se si fa un'occhiata alle parole, si panni del vecchio Germon, padre del PSI. Annunziato da Giuseppe, servo di Violetta, il grave signore si rivolge alla Traviata, che sarebbe il partito, e scompaia gli amanti di rimanere uniti, altrimenti se a monte il matrimonio dei socialisti con la DC « pura siccome un angelo ». La Traviata è perplessa, pare anzi che sia più decisa alla scissione, ma l'on. Germon tro-

va accenti giustamente famosi: « Violetta, deh, pensate! Ne siete in tempo ancor ». E' Dio che ispira, o giovane. Tai detti a un genitor » (Atto secondo, scena V). Naturalmente Violetta (non dimenticate che siamo sempre nella contro-Traviata) insiste nel suo insano proposito di divedersi, e a questo punto noi non possiamo, come dicevamo in principio, prevedere l'esito di questo colloquio che come nella Traviata vera, sarà stato comunque straziante. A un certo punto il socialista Nenni-Germon invece che suggerire alla Traviata « Partite », le fa rispondere alludendo ad Alfredo, che qui sarebbe l'elettorato: « Seguirammi », la implora « Resta ». Sapremo stamane se Violetta avrà risposto di sì. In questo caso lo avrà fatto mormorando: « Votterammi ».

Il vecchio Germon se ne va dopo aver detto: « Qual figlia m'abbracciate... » e scende in via del Corso, dove ha sede la direzione del PSI. Ma non sorride né si mostri fiducioso, per l'asprezza delle ragioni. Francesco Maria Pire e Giuseppe Verdi: c'è poco da ridere.

Fortebraccio

Viaggio lampo di Andreotti a Washington?

L'on. Giulio Andreotti, presidente del gruppo democristiano della Camera, avrebbe compiuto un viaggio lampo a Washington. Secondo indiscrezioni trapelate ieri sera, l'esponente doroteo sarebbe partito lunedì notte subito dopo le votazioni per il nuovo Consiglio nazionale della DC. Nella capitale statunitense si sarebbe incontrato con il consigliere del Presidente, e, ancora secondo queste indiscrezioni, con lo stesso Nixon. Il rientro di Andreotti sarebbe già avvenuto nella mattinata di ieri. Nessuna notizia era stata data del viaggio che avrebbe compiuto l'esponente democristiano.

Rumor riceve il comandante Nato del Sud Europa

Il presidente del Consiglio, Rumor, ha ricevuto « in visita di cortesia » a Palazzo Chigi l'ammiraglio Horacio Riquero, comandante delle forze Nato del Sud Europa.